



# Il percorso verso pascoli più verdi Pastorizia, la colonna portante delle terre aride del mondo



VSF INTERNATIONAL  
VÉTÉRINAIRES  
SANS FRONTIÈRES

RAPPORTO SINTETICO

Il percorso verso  
pascoli più verdi

## Pastorizia, la colonna portante delle terre aride del mondo

RAPPORTO SINTETICO  
Giugno 2016

**Autore:** Andreas Jenet  
**Co-autori:** Nicoletta Buono,  
Sara Di Lello, Margherita  
Gomarasca, Cornelia Heine,  
Stefano Mason, Michele Nori,  
Rita Saavedra, Koen Van  
Troos.  
**Editor:** Paul Mundy

Ringraziamo Lassina Ballo,  
Chiara Cannizzo, Eunice  
Obala, Agathe Pain e  
Rosmery Vilca Casas per  
il lavoro di coordinazione  
della raccolta di dati e  
informazioni nei vari paesi.

*Il presente studio è stato  
condotto all'interno del progetto  
"Consultazioni regionali con  
le organizzazioni di pastori  
e allevatori - verso delle  
migliori politiche in supporto  
del pastoralismo", cofinanziato  
dal Fondo Internazionale per lo  
Sviluppo Agricolo (IFAD).  
Le opinioni espresse di seguito  
sono quelle degli autori, e non  
riflettono necessariamente  
quelle di IFAD.*



### La pastorizia

La pastorizia è un sistema di sostentamento, utilizzato dalle comunità nelle aree marginali, che prevede la gestione di animali liberi al pascolo. Il territorio può essere marginale per vari motivi, tra i quali lo scarso approvvigionamento idrico, la qualità del suolo, le temperature estreme, la ripidità dei pendii e la lontananza. La pastorizia consente alle comunità di gestire le proprie risorse in modo sostenibile, indipendente e flessibile. Essa è regolata da diritti di accesso alle risorse comuni, da valori tradizionali e dalla realizzazione di attività utili alla preservazione dell'ecosistema. Alcuni pastori abbinano l'attività di allevamento alla coltivazione di alimenti o foraggi. Tali agro-pastori sono più numerosi rispetto a chi fa affidamento solo sulla pastorizia per il proprio sostentamento. Questo documento si concentra sui pa-

stori il cui reddito proviene per la maggior parte dall'allevamento di bestiame. Tali pastori fanno pascolare il proprio bestiame in varie zone. Possono farlo partendo da un'area fissa (sistemi sedentari), spostandosi regolarmente tra aree relativamente fisse (transumanza), o spostandosi da un luogo all'altro seguendo un andamento irregolare (nomadismo).

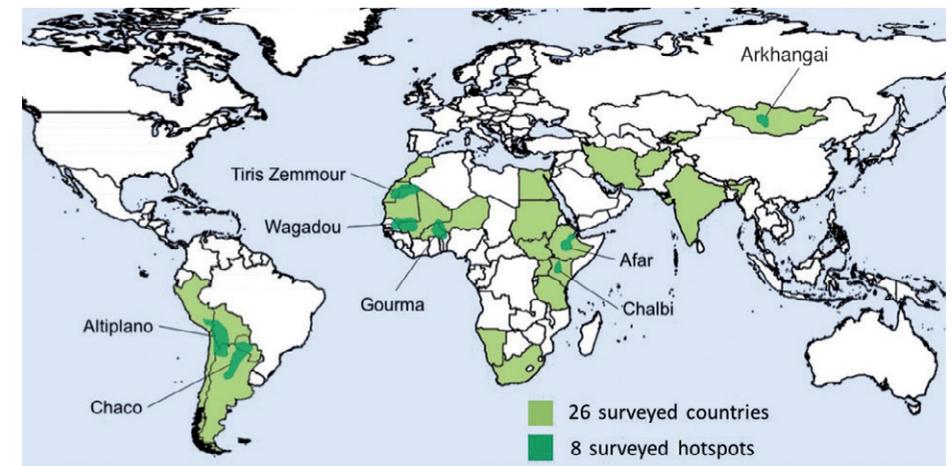
Le stime concernenti il numero di pastori nel mondo variano tra i 22 milioni a più di 200 milioni, a seconda della definizione utilizzata, del periodo in cui i dati sono stati raccolti e della loro qualità. Un gran numero di pastori si trova in Africa sub-sahariana, dove la pastorizia è un'attività importante nella zona che si estende dal Senegal a ovest, attraverso il Sahel in Somalia, e verso sud attraverso l'Africa orientale fino in Botswana e Namibia. In molti paesi di quest'area, la pastorizia costituisce un importante fonte di lavoro e di proteine animali. La pastorizia è importante anche nelle terre aride dell'Asia centrale e meridionale,

negli altipiani dell'America meridionale e del Tibet e nella tundra dell'Europa settentrionale e dell'Asia.

### Metodi di studio

Nel 2015-2016, un consorzio coordinato da Vétérinaires Sans Frontières International ha condotto uno studio sulla pastorizia con il sostegno del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) e in parallelo con il processo di consultazione del Farmers' Forum, a cui hanno partecipato pastori ed agricoltori provenienti da tutto il mondo. Questo studio consisteva in quattro componenti:

- Una **valutazione complessiva della letteratura** esistente e dei documenti politici sulla pastorizia.
- Un'**analisi sul contesto settoriale e sulle politiche** legate alla pastorizia in 26 paesi di Africa, America Latina e Asia. In ogni paese abbiamo intervistato almeno tre persone informate in materia d'integrazione politica, e almeno tre sui servizi forniti ai pa-



**Figura 1.** Abbiamo condotto un'indagine sul contesto settoriale e sulle politiche legate alla pastorizia in 26 paesi, ed abbiamo intervistato 315 pastori sulle loro pratiche quotidiane in 8 territori rilevanti per la pastorizia (hotspots).



© VSF Justicia Alimentaria Global

stori. Questo sondaggio è stato condotto tra ottobre e dicembre 2015.

- **Un sondaggio sulle pratiche e problematiche di allevamento** in 8 aree in cui la pastorizia è forma importante di sostentamento: l'Arkhangai in Mongolia; l'Altiplano (parte in Cile, Bolivia e Perù) e Chaco (al confine tra Argentina, Paraguay e Bolivia) in Sud America; le regioni di Wagadou (a cavallo tra il Senegal, la Mauritania e il Mali) e Gourma (tra il Mali, Burkina Faso e Niger) nel Sahel; il Tiris Zemmour (nord della Mauritania e Sahara occidentale); l'afar (Etiopia) e il Chalbi (Kenya) in Africa orientale. Abbiamo intervistato 49 rappresentanti delle comunità pastorali a proposito delle pratiche di allevamento nelle rispettive zone di pertinenza e 315 membri delle famiglie di pastori a proposito dell'uso delle risorse naturali, delle dimensioni/composizioni delle mandrie e dell'accesso a mercati e servizi sanitari per gli animali; parte delle interviste ha anche affrontato i temi dell'adattamento a siccità e cambio climatico, la sicurezza alimentare e nutrizionale, le principali fonti di informazione utilizzate dai pastori e le reti sociali. Queste indagini sono state condotte tra ottobre e dicembre 2015. Il 43% degli intervistati erano donne.
- **L'organizzazione di 5 incontri regionali con attori chiave della pasto-**

**rizia**, organizzati a Bamako (Mali), Nairobi (Kenya), Hammamet (Tunisia), Hustai (Mongolia) e La Paz (Bolivia) a gennaio 2016. In ognuno di questi incontri è stata redatta una dichiarazione<sup>(1)</sup> sulle priorità d'investimenti per lo sviluppo della pastorizia insieme alle raccomandazioni per il dialogo politico e il partenariato con le organizzazioni di sviluppo. I delegati selezionati negli incontri regionali hanno in seguito partecipato a una sessione speciale del Farmers' Forum sulla pastorizia, nella quale è stata redatta una dichiarazione globale<sup>(2)</sup>.

Questo documento riassume i risultati del nostro studio; al suo interno le principali raccomandazioni sono contrassegnate con il simbolo ►.

## Patrimonio comunitario

Abbiamo analizzato i risultati dividendoli in sette "patrimoni comunitari": naturale, finanziario, infrastrutturale, umano, culturale, sociale e politico (figura 2). Questi sette patrimoni interagiscono in vari modi, sia direttamente che indirettamente, in maniera positiva e negativa. Di seguito li analizziamo nello specifico.

## Patrimonio naturale

### Terreno e vegetazione

La pastorizia è spesso associata alle praterie, ai pascoli o alle zone aride (questi termini si sovrappongono, ma non sono sinonimi). Tuttavia quest'associazione non rispecchia correttamente la realtà: i pastori pascolano i loro

<sup>(1)</sup> <http://vsf-international.org/?p=1473>

<sup>(2)</sup> <http://vsf-international.org/?p=1584>

animali nella tundra, sulle montagne, nelle foreste, nel deserto, nelle boscaglie; mentre una parte delle praterie viene usata per l'allevamento estensivo o intensivo del bestiame. Le stime dei pascoli variano enormemente, tra il 18% e l'80% della superficie terrestre del mondo. Quest'approssimazione è in parte dovuta alla mancanza di un'organismo internazionale incaricato di fare un censimento di tali territori (a differenza delle foreste, per esempio). L'accesso ai pascoli è di vitale importanza per le produzioni pastorali. I pastori utilizzano pochi o nessun input esterno e sfruttano terreni considerati troppo marginali per altri usi agricoli. In molte aree la pastorizia è l'unica attività produttiva in grado di valorizzare il suolo: il terreno e la vegetazione sono utilizzati in modo sostenibile fintanto che il sistema agro-pastorale è in equilibrio,

ovvero se vi è libertà di movimento e accesso ai terreni, stabilità politica, ecc. Se vi sono queste condizioni la pastorizia aiuta a dare forma e risanare i paesaggi, conservandone la biodiversità.

## Bestiame

Il bestiame dei pastori include varie specie erbivore, tra cui bovini, cammelli, pecore, capre, buoi tibetani, renne, alpaca, lama, cavalli e asini. Pecore e capre sono le specie più numerose. Alcuni sistemi pastorali dipendono in larga misura da singole specie animali (renne nella tundra, camelidi nelle Ande); nella maggior parte delle zone i pastori allevano diverse specie. Un esempio sono i Turkana in Africa orientale, che allevano cammelli, asini, bovini, pecore e capre. Allevare diverse specie imita la coesistenza ecologica naturale di molteplici tipologie di erbivori,

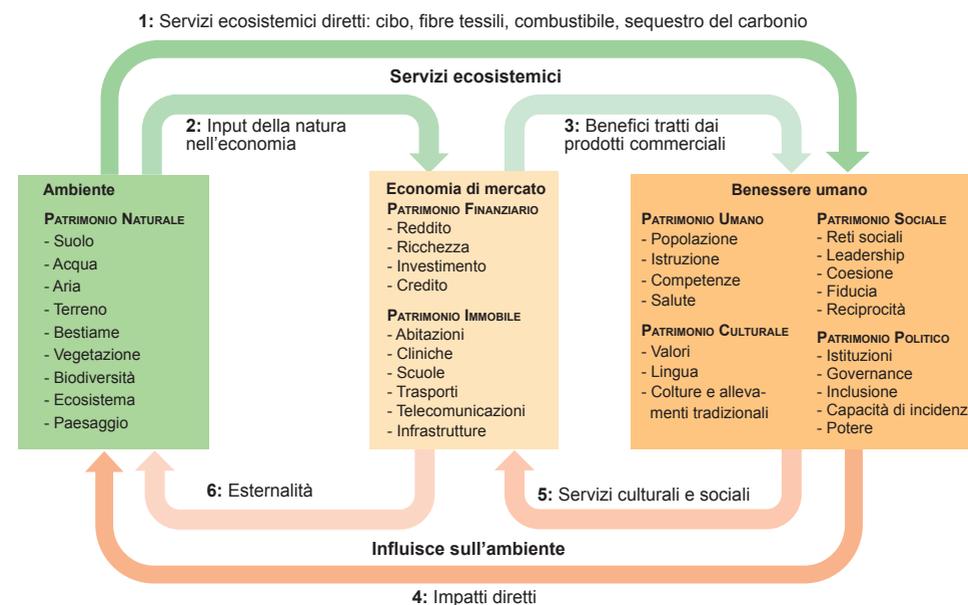


Figura 2. In che modo l'ambiente influisce sull'economia e il benessere umano e vice versa.



© VSF Germany

consentendo loro di sfruttare diverse nicchie e utilizzare le risorse rinnovabili in modo efficiente.

Le strategie di allevamento dei pastori favoriscono la robustezza e produttività degli animali. Questo rende i sistemi pastorali più resistenti a shock esterni e, nella maggior parte delle situazioni, le mandrie sono perfettamente in sintonia con le condizioni ecologiche locali grazie alla selezione naturale avvenuta nell'arco temporale di centinaia di anni e all'allevamento selettivo.

► **E' imprescindibile riconoscere e sostenere il ruolo di pastori quali "custodi dei geni" che salvaguardano la biodiversità.**

#### Acqua

Nelle zone aride la disponibilità di acqua è fondamentale per la sopravvivenza

za sia del bestiame sia dell'uomo. Le fonti d'acqua includono formazioni naturali (sorgenti, fiumi, laghi, pozze d'acqua) e artificiali (pozzi, dighe di sabbia e bacini idrici), molte delle quali vengono costruite e mantenute dai governi locali, da progetti di sviluppo o dai pastori stessi. Molte fonti d'acqua si esauriscono nella stagione secca o durante i periodi di siccità. Questo può avere un impatto positivo sull'ambiente in quanto costringe i pastori a trasferirsi altrove consentendo al pascolo circostante di risanarsi.

La trivellazione per estrarre l'acqua può avere conseguenze impreviste: le persone e il bestiame, attratti da una fonte permanente d'acqua, possono danneggiare il fragile ecosistema e la capacità di carico del pascolo circostante. Inoltre i pozzi sono costosi da trivellare e rischiano di cadere in disuso.

► **Le comunità devono essere coinvolte nella progettazione, costruzione e gestione delle risorse idriche; la loro manutenzione può essere assicurata attraverso canoni di utenza.**

#### Alberi

Gli alberi sono un elemento chiave per prevenire la desertificazione. Essi sono un'importante fonte di foraggio, materiale da costruzione e combustibile. L'ombreggiatura che forniscono è importante per ridurre lo stress da calore: i ruminanti all'ombra consumano meno energia e di conseguenza producono più latte. Tuttavia, il ruolo degli alberi nei terreni da pascolo e nella pastorizia è poco conosciuto.

► **È necessario fare ricerca su questo tema e lanciare iniziative per proteggere gli alberi e per rimboschire appropriate aree nei terreni pastorali.**

#### Clima

I pastori sono gravemente colpiti dalle fluttuazioni e dai cambiamenti climatici poiché sono estremamente dipendenti dall'ambiente. Hanno trovato il modo di adattarsi alle siccità periodiche e di ridurre gli effetti negativi: cambiano pascoli, scindono o riducono le dimensioni delle proprie mandrie. Nonostante questo, una grave siccità può decimare una mandria e rendere i pastori vulnerabili.

► **È necessario rafforzare la resilienza delle comunità pastorali ai cambiamenti climatici sostenendo la loro capacità autonoma di gestione di eventuali eventi catastrofici.**

Sono state espresse molte preoccupazioni in merito al ruolo del bestiame nell'aumento dei gas serra (principalmente metano) e quindi alle sue responsabilità nel causare il cambiamento climatico in corso. Se si considerano le emissioni per kg di carne o latte prodotto, la pastorizia ne è responsabile poiché utilizza graminacee ricche di fibre e cellulosa che contengono poca

energia accessibile; è quindi un sistema che richiede grandi estensioni e grandi quantità di foraggi a parità di kg di alimento prodotto, decisamente meno efficiente rispetto all'allevamento intensivo. Tuttavia, se si allarga lo sguardo a tutta la filiera, tenendo conto del consumo calorico globale del processo, le conclusioni cambiano radicalmente; se oltre alla fonte di alimento utilizzata dal bestiame consideriamo anche la quantità globale di risorse utilizzate per la produzione ed il trasporto includendo, ad esempio, l'attività di salvaguardia di habitat marginali, la qualità del letame prodotto e la fertilizzazione dei suoli e gli aspetti benefici sul sequestro del carbonio nella produzione, otteniamo conclusioni opposte rispetto a quelle comunemente propagate.

I ruminanti al pascolo (allevamento estensivo e pastorizia) contribuiscono solo al 16,5% delle emissioni globali di gas serra (esclusa l'anidride carbonica). Inoltre, rispetto all'allevamento estensivo, la pastorizia non è associata a cambiamenti nell'uso del suolo che contribuiscono ulteriormente ad aumentare le emissioni di anidride car-



© AVSF

bonica. Se consideriamo il bilancio di carbonio del sistema nel suo complesso, la pastorizia emette relativamente pochi gas serra, e garantisce prestazioni migliori rispetto a produzioni animali più esigenti. La ragione di ciò è che non comporta il disboscamento di terreni da adibire ad allevamento estensivo o coltivazioni foraggiere su larga scala e richiede pochi input esterni. Inoltre, le graminacee accumulano grandi quantità di carbonio nelle loro radici, e gli alberi disseminati nei pascoli e le foreste contribuiscono al suo assorbimento e immagazzinamento. Nel suo complesso in sintesi la pastorizia potrebbe avere un bilancio di carbonio neutro.

► **Le misure di attenuazione degli effetti del cambiamento climatico dovrebbero includere azioni per aumentare la digeribilità del foraggio attraverso una migliore gestione del pascolo, e per aumentare il potenziale di sequestro del carbonio piantando o proteggendo gli alberi e risanando i pascoli degradati.**



► **Vi sono diversi studi che quantificano l'impronta di carbonio del bestiame; tuttavia, è necessaria un'analisi comparativa per valutare il bilancio del carbonio dei diversi sistemi di allevamento, tra cui la pastorizia.**

## Patrimonio finanziario

### Valore economico

La pastorizia apporta un importante contributo all'economia di molti paesi, soprattutto in Africa e Asia centrale. In Sudan, per esempio, rappresenta l'80% del prodotto interno lordo agricolo, circa 16,5 miliardi di dollari l'anno (US\$). Le statistiche ufficiali sottovalutano il suo valore, perché i pastori consumano molto di ciò che producono e molte attività commerciali non sono documentate.

Il bestiame è il bene principale dei pastori, e la loro principale fonte di reddito e di occupazione. I pastori usano i loro animali come fonte di alimento (latte e prodotti lattiero-caseari, sangue e carne), di prodotti (pelli conciate, pelo, lana e letame), mezzi di trasporto,

forza lavoro e come principale forma di risparmio. In alcune comunità di pastori dell'Africa orientale, si stima che le vendite di animali contribuiscano fino all'85% dei redditi delle famiglie.

Altre importanti fonti di reddito sono la raccolta di prodotti del territorio (bacche, erbe, etc.), la produzione di carbone vegetale, il turismo, il sostegno da parte del governo o di organizzazioni di soccorso, i programmi di credito e le rimesse dei familiari emigrati.

### Servizi finanziari

I servizi finanziari quali banche, istituti di credito ed assicurazioni sono scarsi nelle zone pastorali. Il bestiame è spesso utilizzato come sostituto del denaro. Rappresenta una forma importante di risparmio nelle zone dove vi sono poche opportunità di investimento. Gli animali acquisiscono valore man mano che crescono e si riproducono. Essi agiscono come assicurazione: più animali si possiedono, più è probabile che alcuni sopravviveranno a un periodo di siccità, e che si riprodurranno velocemente. A differenza delle colture e delle proprietà immobiliari, il bestiame può allontanarsi dai problemi; le grandi mandrie possono essere distribuite in aree diverse, riducendo il rischio per chi lo detiene.

► **È importante ampliare i servizi finanziari per fornire ai pastori nuove opportunità economiche. I servizi monetari mobili sono il metodo principale per trasferire denaro in modo sicuro in diversi paesi e possono diventare importanti mezzi di risparmio, credito e assicurazione.**

### Filiere

I pastori ottengono la maggior parte del loro reddito dalla vendita di prodotti di origine animale come latte, formaggio e



burro o, occasionalmente, animali vivi. I mercati rurali sono le più importanti sedi di commercio: il 41% dei nostri intervistati ha dichiarato di vendere lì i propri animali. Circa il 35% ha venduto nei mercati regionali; il 18% ha affidato ad altri membri della comunità il compito di vendere i propri animali, mentre il 12% lo ha fatto attraverso le organizzazioni commerciali comunitarie. Nonostante questo le vendite degli animali sono relativamente rare. La metà dei pastori intervistati non ha venduto nessun animale nel corso dell'anno precedente; un quarto ha venduto una pecora o capra e un numero simile di pastori ha venduto solo un grosso animale. Solo alcuni pastori hanno venduto un gran numero di capi di bestiame: il 3% dei nostri intervistati ha venduto più di 100 animali.

Latte, pelli conciate e non, lana e peli sono venduti principalmente nei mercati rurali. I mercati urbani sono più importanti per la vendita di burro, latte cagliato o fresco e formaggio. Le vendite di latte e burro forniscono un reddito regolare. Tali vendite sono importanti per le donne che gestiscono spesso il gregge e il processo di mungitura e ne vendono i prodotti. I primi tre ostaco-

li alla commercializzazione che sono stati identificati dai nostri intervistati sono: il costo del trasporto, la percentuale trattenuta dagli intermediari e l'asimmetria informativa tra produttori e acquirenti.

► Si potrebbero migliorare le infrastrutture dei mercati (vedi sotto), ottimizzandone la gestione, stimolando il settore privato locale, creando legami tra produttori e commercianti e accrescendo la trasparenza e le informazioni sui prezzi e di altra natura. Per migliorare la capacità di commercializzazione dei pastori, si potrebbe definire e formare gruppi di marketing, garantire loro una formazione per sviluppare competenze in materia di business e marketing, e mettendoli in contatto con istituti di credito. Soluzioni alternative per aumentare il valore dei prodotti animali sono la certificazione, operare in mercati di nicchia e lavorare le carni e i prodotti lattiero-caseari. Per aumentare il reddito dei pastori bisognerebbe diversificare la loro produzione, incrementare attività come il turismo sostenibile e fare richiesta per la remunerazione del servizio da loro svolto nel mantenimento dell'ecosistema in cui risiedono.

## Patrimonio infrastrutturale

### I mercati di bestiame e le strutture commerciali

Sono stati compiuti investimenti significativi in strutture commerciali nelle zone pastorali ma queste strutture sono ancora scarse e quelle presenti sono spesso poco funzionali o scarsamente utilizzate. Per esempio, a Marsabit, nel Kenya orientale, ci sono cinque mercati del bestiame, ma nessuno è operativo a causa di una cattiva gestio-



ne, della mancanza di sostegno dei pastori e dei giorni di mercato irregolari. Vi sono inoltre altri servizi commerciali meno comuni, quali le aree di contenimento del bestiame, le rampe di carico, le strutture di controllo, gli impianti di quarantena e i macelli.

► La comunità locale di pastori deve essere coinvolta nella fase di progettazione, creazione e gestione di tali servizi se questi hanno lo scopo di soddisfare esigenze locali già definite.

### Strade e trasporti

Nelle zone pastorali ci sono poche strade e la maggior parte sono fatte di ghiaia o terra. Nella stagione secca sono ricoperte di profondi solchi; quando piove possono essere impraticabili. Il costo elevato e le difficoltà di trasporto rendono difficile per i pastori la vendita di animali o prodotti lattiero-caseari; allo stesso tempo governi ed organizzazioni di sviluppo hanno difficoltà a fornire servizi medici, veterinari o educativi. Le strade secondarie che collegano le zone di pascolo nella stagione secca agli insediamenti o strade principali

sono importanti tanto quanto le strade principali.

Molte iniziative di sviluppo si concentrano sugli input e output provenienti dall'economia, quali l'accesso a mercati esterni e la fornitura di servizi pubblici. Tuttavia, gli stessi pastori costruiscono e si occupano della manutenzione di parecchi servizi, tra cui le strade d'accesso, i pozzi, le dighe e le strutture commerciali.

► Tali capacità necessitano di maggiore attenzione, in particolare il capitale e i servizi che vengono originati dalla società pastorale.

## Patrimonio umano

### Sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare dei pastori dipende in gran parte dal loro bestiame: in tempi normali, tra il 20% e il 50% delle loro esigenze alimentari provengono dal latte, e vendono o barattano animali per ottenere cereali per l'alimentazione di base. Possono anche coltivare, raccogliere frutti di bosco o miele, guadagnare con la vendita di carbone vegetale,

offrire servizi di ristorazione o soggiorno ai turisti e produrre oggetti artigianali.

In un periodo di siccità o di difficoltà, i pastori garantiscono la loro sicurezza alimentare in vari modi. Possiamo classificarli in due gruppi:

- **I meccanismi di sopravvivenza "drastici"** comprendono la vendita di animali al fine di acquistare cereali; oltre il 60% dei pastori intervistati pratica questo metodo. Tuttavia, la siccità riduce il prezzo degli animali aumentando nel contempo il costo dei cereali. Durante i periodi normali, un bovino di 250 kg di un pastore Chalbi equivale a 837 kg di cereali. In tempi di siccità, lo stesso animale può equivalere a meno di un terzo dello stesso dato.

Altri meccanismi "drastici" includono la macellazione di animali giovani al fine di salvare le madri che hanno più valore ed esaurire gli altri beni di produzione (il 20% degli intervistati ha detto di avere utilizzato entrambi i meccanismi). Tutto sommato, tali meccanismi sono sorprendentemente (e sfortunatamente) comuni.

- **I meccanismi di "adattamento"** comprendono lo spostamento alla ricerca di pascoli e acqua (utilizzato dal 50% degli intervistati), la scissione delle mandrie in più mandrie di dimensioni più limitate (30%), la raccolta di frutti selvatici, la raccolta di legna da ardere, la produzione di carbone vegetale ed il ricorso a prestiti.

I sistemi di allerta precoce possono prevedere i periodi di siccità e carestia in modo relativamente accurato. Ma attualmente le risposte umanitarie si attivano quando un disastro è già avvenuto, il bestiame è morto, i bambini sono malnutriti e i pastori fortemente colpiti.

► Per potenziare la resilienza locale, le comunità ed i governi dovrebbero

unire le forze, prepararsi per tempo agli eventuali disastri e creare fondi di emergenza.

Poiché la mobilità dei pastori è elemento essenziale alla gestione del rischio, limitarla potrebbe renderli vulnerabili alla siccità e altri shock.

► Le politiche devono sostenere la mobilità dei pastori, piuttosto che ostacolarla e devono limitare gli investimenti di aziende che impediscono ai pastori di accedere ai terreni. Le politiche dovrebbero essere armonizzate tra paesi e regioni confinanti.

### Servizi di base alle persone

Le aree pastorali sono spesso scarsamente servite rispetto ad altre zone dello stesso paese. Nel nord-est del Kenya, ad esempio, solo un terzo dei bambini in età scolare frequenta la scuola: la metà del tasso nazionale. Solo una piccola minoranza di bambini frequenta la scuola secondaria. Poche famiglie hanno accesso all'elettricità, all'acqua potabile o all'assistenza pre-natale. Solo la metà dei bambini sono vaccinati.

Discrepanze simili si possono osservare anche in altri paesi.

La mancanza dei servizi governativi implica che le organizzazioni di sviluppo (e occasionalmente fornitori privati) debbano intervenire. Le ONG e i gruppi religiosi offrono servizi di divulgazione agronomica e gestiscono scuole e cliniche.

► Sono necessari servizi sanitari e un sistema educativo adattati allo stile di vita mobile dei pastori. Tali servizi possono essere mobili o offerti in zone opportune, ad esempio, in aree definite a seconda della stagione.

### Donne

Le donne sono gli attori fondamentali del mondo pastorale ma, in molte regioni, devono affrontare dure sfide. Le leggi formali o tradizionali possono limitare il loro diritto di proprietà e il controllo del bestiame e altri beni, avendo meno potere rispetto agli uomini sia nella comunità che all'interno delle proprie famiglie. Spesso sono poco istruite e non hanno accesso ad informazioni o servizi. Se da un lato possono gestire man-

drie da mungitura di piccoli ruminanti, dall'altro potrebbero non poter beneficiare del reddito che viene generato da queste risorse. Gli interventi a favore delle donne si sono spesso concentrati sulla microfinanza e la commercializzazione di prodotti caseari, pollame ed uova.

► È necessario promuovere ulteriormente il diritto di proprietà delle donne, l'accesso ai mezzi di produzione e la loro capacità di prendere decisioni stimolando o supportando le organizzazioni che difendono gli interessi delle donne pastore.

### Patrimonio culturale

#### Condizione indigena o di minoranza

Molti (ma non tutti) pastori appartengono a minoranze o gruppi etnici indigeni. Questo permette loro di ottenere riconoscimento, protezione e sostegno all'interno di varie convenzioni internazionali.

#### Conoscenze e istituzioni locali

I pastori hanno accumulato un patrimonio di conoscenze a livello locale, tradizioni, forme di organizzazione, di abbigliamento e tipologie di alimenti che li rendono distintivi e che sono vitali per consentire loro di sopravvivere in un ambiente difficile. I pastori stessi lo riconoscono: la tradizione, la conoscenza del territorio, la cura degli animali e dei valori sociali hanno ottenuto un punteggio alto quando abbiamo chiesto loro cosa associno alla pastorizia. La scelta primaria è stata però "guadagnarsi da vivere" enfatizzando così gli aspetti economici della pastorizia. Tuttavia, il patrimonio di conoscenze indigene sta scomparendo velocemente ed è uno dei principali valori da proteggere.

► Le attività di sviluppo dovrebbero fare riferimento e sostenere le organizzazioni tradizionali pastorali. Bisognerebbe rafforzare le loro capacità nella raccolta di fondi, nell'eseguire azioni di lobby, di gestione organizza-



© VSF Justicia Alimentaria Global

La ricchezza culturale dei pastori dovrebbe essere riconosciuta in modo da limitare la loro emarginazione internazionale. Tale ricchezza può anche essere valorizzata in modo tale da divenire fonte di reddito integrativo: l'ecoturismo, la vendita di prodotti di artigianato e di prodotti agro-pastorali tipici sono potenziali fonti complementari di reddito promettenti se correttamente gestite e di proprietà della comunità. La cultura è importante nella gestione di bestiame e pascoli. I pastori hanno una profonda conoscenza delle specie animali e sanno quali tipi di animali si adattano a quali condizioni. Hanno una serie di regole e procedure decisionali su come gestire il pascolo; queste influiscono maggiormente sul loro comportamento rispetto alle regole ufficiali. Circa un terzo dei pastori intervistati ha dichiarato di avere accordi di reciprocità di pascolo con i propri vicini, mentre solo il 5% era a conoscenza delle regole ufficiali.



© AVSF



tiva e questioni di genere. Il supporto è necessario in modo da permettere alle organizzazioni di comunicare tra loro e coordinare le attività svolte.

## Patrimonio sociale

### Gruppi e comunicazione

I pastori sono organizzati in vari gruppi e reti sociali, tra i quali i consigli degli anziani ed altri che si occupano di temi quali la gestione dei pascoli, il risparmio, il marketing e la religione. Alcuni di questi gruppi sono molto efficienti, ma tendono a essere locali e di piccola scala. Tali gruppi sono il principale strumento di comunicazione e interazione tra i pastori e le autorità locali e regionali.

Le riunioni presenziali sono il metodo più utilizzato per ottenere informazioni da altri pastori, dai tecnici e dal personale delle ONG. Seguono, in ordine d'importanza, le comunicazioni radio e con telefoni cellulari che stanno rivoluzionando la comunicazione nelle zone pastorali. I pastori usano i loro telefoni per ottenere informazioni sui prezzi e su potenziali clienti, oltre che per inviare e ricevere denaro.

Si stanno inoltre sviluppando altri servizi validi e di grande interesse: infor-

mazioni meteorologiche, monitoraggio della salute del bestiame e pacchetti assicurativi.

► Gli investimenti in tecnologie e applicazioni mobili, combinati con la presenza fisica di agenti sul territorio potrebbero fungere da importanti motori di cambiamento nel settore contribuendo a colmare il divario informativo che molte comunità pastorali devono affrontare.

### Servizi alle imprese e di divulgazione agronomica

Sebbene la pastorizia rappresenti per le aziende una nicchia di mercato interessante, l'organizzazione di servizi dedicati a popolazioni sparse, lontane ed in continuo movimento è di difficile realizzazione. Secondo i nostri informatori di 26 paesi, i servizi più comuni sono le vaccinazioni, le azioni di divulgazione sociale e sanitaria (pubbliche e private), le ispezioni sanitarie della carne e le certificazioni veterinarie. I servizi commerciali (aree di contenimento del bestiame, macelli) sono risultati meno disponibili, mentre i servizi finanziari (crediti, garanzie di credito, assicurazioni) pressoché assenti.

I servizi pubblici sono scarsamente col-

legati con i pastori (vedi quanto scritto alla voce "Patrimonio politico"). Le organizzazioni della società civile, le associazioni pastorali e il settore privato sono considerati più trasparenti rispetto alle organizzazioni nazionali o internazionali.

► Una possibile soluzione è identificare e lavorare con chi rappresenta un agente di cambiamento (per esempio, il personale veterinario) che può mettere in contatto le famiglie di pastori, i rappresentanti delle comunità pastorali da un lato ed i fornitori di servizi e i politici dall'altro. Un'altra soluzione percorribile ed auspicabile è la decentralizzazione dei servizi agli enti locali e ai gruppi comunitari, oltre che esplorare la possibilità di rivolgersi ad imprenditori privati per fornire servizi pubblici.

### Salute animale

I servizi di sanità animale sono molto importanti per i pastori. Essi sono forniti da esperti in etnoveterinaria, da operatori della comunità specializzati in salute animale (sono molto conosciuti nelle aree dove abbiamo effettuato le interviste, ma ricevono poco sostegno), da veterinari (fondamentali ma scarseggiano) e farmacisti. I servizi sanitari animali includono tecnologie del freddo, vaccini, ispezioni, norme per la quarantena e standard di sicurezza alimentare che consentano ai prodotti di origine animale di essere venduti sui mercati nazionali e internazionali.

Secondo il sondaggio da noi realizzato solo il 42% degli intervistati ha dichiarato di aver ottenuto i propri farmaci attraverso canali tradizionali; ciò può aumentare il rischio che i pastori utilizzino medicinali falsi, scaduti, mal conservati o che non li sappiano gestire

correttamente. I fornitori affidabili sono rari: il 40% degli intervistati ha dichiarato di non avere accesso a farmacie veterinarie nel proprio territorio.

► Gli investimenti in materia di servizi sanitari animali sono estremamente importanti per i pastori, non solo per proteggere il loro bestiame, ma anche perché tali servizi sono spesso l'unico legame che essi hanno con le istituzioni pubbliche. Come nel caso di altri servizi, quelli sanitari animali devono essere conformi allo stile di vita mobile dei pastori. Per promuovere un possibile cambiamento, i veterinari potrebbero colmare il divario tra le famiglie di pastori ed i politici. I servizi sanitari animali sono molto richiesti nelle società di pastori. Per colmare queste lacune, dobbiamo trovare soluzioni che permettano ai pastori, al settore privato e ai servizi pubblici di collaborare.

### Qualità degli alimenti

Nei paesi in cui abbiamo effettuato il nostro studio i pastori risultano essere i principali fornitori di prodotti di ori-





gine animale nei mercati nazionali e nei paesi confinanti. Per incrementare le loro opportunità di vendita devono attenersi agli standard di sicurezza e igiene alimentare per la salute animale, l'alimentazione del bestiame e la tracciabilità (il Codex Alimentarius). Tali norme sono difficili da rispettare in un ambiente pastorale.

► Tra le possibili soluzioni si menzionano: integrare gli standard con clausole a favore dei pastori, costruire macelli che permettano di offrire prodotti di qualità e di più facile commercializzazione (come la carne disossata), armonizzare le specifiche nazionali e regionali in materia di salute animale.

### Conflitti e instabilità

I conflitti sono comuni nelle aree pastorali e sono spesso (ma non sempre) dovuti a dispute sulle risorse naturali. La variazione del clima e il cambiamento climatico potrebbero innescare un conflitto forzando i pastori a spostarsi verso nuove aree in cerca di pascoli o acqua.

► Per evitare i conflitti e prevenirli è necessario migliorare i mezzi di sus-

sistenza dei pastori e pianificare l'accesso ai pascoli in collaborazione con le comunità limitrofe.

L'instabilità può rendere diverse zone insicure per il pascolo; i pastori, temendo per la loro vita e quella dei loro animali, si spostano. La lontananza, la mancanza di controllo da parte del governo, i conflitti tra le tribù e un senso di abbandono espongono le aree pastorali al rischio di rivolta. I giovani che hanno poche alternative economicamente valide, possono essere attratti dalla possibilità di unirsi a gruppi armati.

► La pastorizia è uno strumento per gestire le aree remote e difficili, renderle abitate, produttive e sicure riducendo i casi di banditismo, traffico illegale e rivolta.

## Patrimonio politico

### Diritti e proprietà fondiaria

La proprietà fondiaria è una delle principali questioni affrontate dai pastori ed è la causa di molti conflitti. Le norme in materia di regime fondiario variano notevolmente tra i paesi, ma la maggior parte dei sistemi giuridici formali non riconosce o garantisce i diritti fondiari di origine consuetudinaria. Nel nostro sondaggio il 42% dei pastori ha dichiarato di possedere terreni indipendenti, mentre il 15% ha dichiarato di usufruire di terreni di proprietà della comunità di appartenenza. I titoli formali sono rari: solo il 15% dei proprietari indipendenti e il 6% dei proprietari comunitari hanno titoli formali. La proprietà consuetudinaria è molto più comune.

In passato, questa mancanza di diritti formali non era rilevante: i forestieri consideravano di poca utilità i terreni pastorali. Tutto ciò è cambiato: la scoperta del petrolio e dei minerali, lo

sviluppo dell'agricoltura e la denominazione di riserve naturali e parchi naturali hanno incrementato l'interesse nelle zone pastorali. Questi settori occupano spesso i terreni più irrigati, limitando l'accesso dei pastori ai pascoli e alle sorgenti d'acqua su cui fanno affidamento nella stagione secca. I governi promuovono investimenti esterni, ma ignorano i diritti dei pastori che sono considerati criminali o costretti a spostarsi in aree sempre più aride e remote. Questo è accaduto soprattutto nelle aree dell'America Latina, dove i movimenti indigeni e contadini lottano per i diritti di accesso ai terreni e contro l'appropriazione dei terreni, l'estrazione mineraria e l'espansione dell'agroindustria.

► E' necessario riconoscere e tutelare i diritti consuetudinari di proprietà fondiaria, le disposizioni tradizionali e le norme di gestione dei pascoli. Le comunità (piuttosto che gli individui) dovrebbero poter avere strumenti per ufficializzare la proprietà fondiaria consuetudinaria dandole valore legale.

### Politiche

Le politiche specifiche del settore agro-pastorale sono relativamente rare (il quadro normativo per la pastorizia dell'Unione Africana è un'eccezione). Molte delle politiche che riguardano i pastori includono anche altre aree e gruppi di popolazione. Ciò significa che spesso non sono in sintonia con le condizioni delle zone pastorali.

I Ministeri per l'agricoltura e l'allevamento sono responsabili di legiferare in materia di pastorizia. I nostri intervistati considerano alcune politiche contraddittorie, in particolare quelle che disciplinano la mobilità, in cui è coinvolto un solo Ministero. Stranamente, nei casi in cui più Ministeri sono tenuti a collaborare come, ad esempio, in materia di salute animale e sicurezza alimentare, hanno notato un minor numero di contraddizioni.

Pur essendoci delle norme, queste possono essere applicate in modo blando o scarsamente coordinate nei diversi rami governativi. Tuttavia, quando sono coinvolti i Ministeri di maggiore rilevanza, come l'ufficio del Primo Ministro o





© VSF Germany

il Ministero degli Interni, le politiche possono essere più efficaci. La maggior parte delle politiche si basa su divieti e regole, anziché tentare di stimolare le buone prassi.

► **Molti settori necessitano di politiche idonee: nei servizi, nella gestione delle risorse naturali, nella riduzione del rischio di disastri, nelle reti di sicurezza, nell'integrazione dei mercati, nella definizione di accordi di pascolo, nella sicurezza, nella gestione di comunità transfrontaliere e delle malattie trasmissibili. Il miglior approccio è decentrare le politiche, laddove possibile, a favore di autorità locali ed organizzazioni comunitarie garantendo che i pastori e le loro organizzazioni partecipino attivamente alla presa di decisioni.**

### Inclusione politica

I pastori sono emarginati in molte parti del mondo. Mentre i governi riconoscono

no sempre più il valore della pastorizia, molti la considerano ancora un sistema arretrato e una minaccia alla sicurezza nazionale; alcuni Ministeri o politiche cercano ancora di convincere (o anche costringere) i pastori a vivere in insediamenti permanenti. Nonostante i pastori vogliano essere ascoltati non ne hanno la possibilità e sono sprovvisti di capacità e strumenti per organizzarsi e influenzare la politica.

I pastori dichiarano di essere consultati raramente in merito alle politiche a loro rivolte. Ciò può essere dovuto alla tecnicità di alcune questioni (per esempio in materia di sicurezza alimentare), al fatto che i politici non sono disposti a sottoporre i progetti alla verifica di gruppi di competenza o alla scarsa organizzazione dei pastori. In alcuni paesi (Etiopia, Kenya, Uganda) sono stati creati gruppi parlamentari per rappresentare gli interessi dei pastori a livello nazionale. Queste iniziative sono accolte positivamente, ma questi gruppi sono spesso deboli e inefficaci. Alcuni membri sono poco istruiti e non hanno le conoscenze e le competenze necessarie per lavorare su questioni politiche; altri appartengono a un'emergente "élite pastorale", provengono dal mondo della pastorizia, ma se ne sono allontanati. Tali élite possono beneficiare delle norme destinate ai pastori, emarginando i membri della comunità o peggiorando le loro condizioni di vita.

► **Per dare voce ai pastori è fondamentale aiutarli a organizzarsi per esprimere i loro interessi. Bisognerebbe rafforzare le organizzazioni della società civile e le loro reti a livello locale, nazionale, regionale e internazionale per lanciare un dialogo politico e contribuire alla progettazione di iniziative a beneficio dei pastori.**

### Questioni transfrontaliere

I confini nazionali sono stati spesso tracciati attraversando zone pastorali scarsamente popolate e prescindendo dai territori tradizionali o dalle rotte migratorie. Questo ha creato una serie di problemi: le autorità nazionali possono non riconoscere i diritti tradizionali e considerare come contrabbando i movimenti e gli scambi transfrontalieri.

I governi di entrambi i territori confinanti trattano con sospetto gli "stranieri" e sono riluttanti nell'aiutarli; la collaborazione tra governi è spesso considerata scomoda.

Le organizzazioni che offrono soccorso

o assistenza allo sviluppo hanno difficoltà ad oltrepassare un confine. I conflitti locali tra i gruppi su entrambi i lati di una frontiera possono facilmente portare a tensioni internazionali.

► **Tuttavia la cooperazione transfrontaliera è fondamentale per una serie di motivi: per promuovere il commercio, facilitare la circolazione, controllare le malattie, ridurre i conflitti, ecc. Le questioni transfrontaliere sono spesso meglio affrontate prendendo contatto con le autorità ufficiali, i rappresentanti delle comunità pastorali e le autorità locali di entrambi i territori.**



© AVSF

### Conclusioni

La pastorizia è di vitale importanza per la sopravvivenza di milioni di persone ed è ancora, insieme a pochi altri approcci alternativi, un metodo utile e sostenibile per la gestione di terreni estesi. Invece di ritenere i pastori un problema, i politici dovrebbero considerarli come un importante e indispensabile risorsa che contribuisce allo sviluppo di aree marginali scarsamente popolate. Per sviluppare la pastorizia è necessario concentrarsi su territori o aree locali piuttosto che sulle politiche nazionali. Si dovrebbe fare riferimento ai "patrimoni comunitari" e in particolare alle conoscenze dei pastori, alle loro organizzazioni e reti sociali. Bisognerebbe avvalersi degli agenti di cambiamento che possono ridurre il divario tra la dimensione locale e nazionale, mettendo in contatto le comunità pastorali con le agenzie per lo sviluppo, il settore privato ed i politici.

Publicato da VSF International, in collaborazione con AVSF, VSF Belgium, VSF Germany, SIVtro - VSF Italia e VSF Justicia Alimentaria Global.

Realizzato con il supporto di IFAD  
(International Fund for Agricultural Development).



Il report completo da cui è stata estratta la presente sintesi è disponibile su  
[www.vsf-international.org](http://www.vsf-international.org)

© foto in copertina: VSF Belgium